

LA CINEFILIA RITROVATA

REDISCOVERING CINEPHILIA

Programma a cura di / Programme curated by **Peter von Bagh, Gian Luca Farinelli, Roy Menarini e Guy Borlée**

Siamo sicuri di conoscere la cinefilia? La domanda pare oziosa: la cinefilia è quella cosa che nasce negli anni Quaranta del dopoguerra, dopo il suo precoce esordio negli anni Venti di Delluc ed Epstein, e si sviluppa con i "Cahiers du cinéma" per poi proseguire in tante diverse forme, e infine approdare all'oggi, tra tentazioni fanatiche e spirito resistenziale. Questo racconto sarebbe sostenibile se le cose, in epoca recente, non fossero cambiate così rapidamente. Il vero problema della cinefilia, nel corso degli ultimi due decenni, è stato infatti quello di apparire rinchiusa in una dimensione nostalgica, conservatrice e autoritaria, anche quando non lo era affatto. E invece, grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie (che secondo alcuni dovevano dissolvere una volta per tutte l'esperienza cinefila), ecco affacciarsi nuove forme e nuovi soggetti in grado di rivitalizzare l'amore per il cinema. Da una parte, il proliferare di blog e piattaforme online si è sbarazzato del suo presunto dilettantismo per approdare a una cura informativa, a un enciclopedismo appassionato e a una qualità discorsiva davvero rimarchevoli. Dall'altra, anche i luoghi classici della cinefilia hanno avvicinato i nuovi media per riavviare e coniugare in forme inedite il rapporto amoroso con il film. Ne sono un esempio: le edizioni digitali sempre più accurate e ineccepibili delle maggiori etichette specializzate in storia del cinema, i restauri digitali e le conseguenti proiezioni 2K in sala all'interno dei più importanti festival (a cominciare dal Cinema Ritrovato), i siti online di autorevoli istituzioni cinematografiche, l'approdo al web e al blog da parte dei maggiori critici europei e angloamericani, la nascita di straordinarie riviste digitali *open access* dedicate ai *film studies*. E così, mentre il film migra anche su altri schermi, la cinefilia 'in sala' sta creando un movimento eccitante e sorprendente proprio perché non si basa su un atteggiamento di sfiducia nei confronti del 'nuovo' e del cosiddetto tramonto dell'aura cinematografica, bensì pensa a rilanciarla in altre forme. Il vivacissimo panorama della nuova cinefilia, o della cinefilia (ri)trovata, si conferma anche per il deciso abbassamento anagrafico dei protagonisti che ne fanno parte.

Il Cinema Ritrovato 2012 avvia una ricognizione di questo universo, con il desiderio di far dialogare le varie generazioni della cinefilia, da quella classica alle più recenti, e con l'ambizione di aprire un osservatorio permanente sulle trasformazioni in atto. Esse, infatti, non sembrano risparmiare alcun aspetto del fare cinema e del pensare cinema. Se le rivoluzioni tecnologiche hanno modificato le fondamenta stesse della realizzazione dei film, tanto che nessun titolo oggi in sala può dirsi indipendente da svariati interventi della tecnica digitale, ciò ha comportato dei mutamenti

Do we really know what cinephilia is? Or is this a rhetorical question: cinephilia is the community of film enthusiasts that evolved after the Second World War, which had a premature debut in the 1920s with Delluc and Epstein, was further developed by "Cahiers du cinéma", later branched out into various forms, and today oscillates between fanatical tendencies and a spirit of resistance. This definition would be acceptable if things had not changed so rapidly in recent years. The problematic aspect of cinephilia over the past two decades was that it gave the impression of being stuck in a nostalgia, both conservative and authoritarian, even when this was not the case at all. To the contrary, the development of new technologies (which according to some may have spelled the end of cinephilia) has allowed new formats and subjects to come to light that have revitalized the love of film. On the one hand, the spread of blogs and online platforms has eliminated perceived amateurism replacing it with an information culture, passionate encyclopedism, and remarkably high quality discussion. On the other hand, the traditional elements of cinephilia have embraced new media to revive the love of cinema in unexpected forms. A few examples: the increasingly accurate and impeccable digital re-mastering by the major film history labels, the digital restorations and subsequent 2K screenings in theaters of some of the most important film festivals (beginning with Il Cinema Ritrovato), the online sites of important film institutions, the web and blog presence of some of the main European and Anglo-American critics, and the birth of remarkable open access digital magazines dedicated to film studies. Thus, as film migrates from the theatre to new screens, there is an exciting and surprising cinephilia 'in the movie theatre' movement. This development is not based on a mistrust of all that is 'new', or on the so-called decline of the influence of film. On the contrary, it is based on a re-launching of cinephilia in new forms. The vitality of a new or (re)discovered cinephilia is possible also because its main advocates today are considerably younger than their counterparts in the past.

Il Cinema Ritrovato 2012 provides an initial investigation of this universe, with the aim of establishing a permanent center to review the ongoing transformations. These transformations appear to affect all aspects of filmmaking and conceptualizing. Just as recent technological evolutions have altered the very foundations of filmmaking, to the point where no new film is without myriad digital effects, the same evolutions have profoundly altered the ways movies are conceptualized and distributed. In other words: film culture. Everyone who works in the industry, or is associated

profondi anche nelle sfere del pensiero e della divulgazione del film. In buona sostanza: nella cultura cinematografica. Tutti i soggetti che operano nel campo del cinema e che vengono accostati alla cinefilia sono coinvolti in questi mutamenti epocali. Pensiamo ai critici, il cui lavoro è stato messo a serio rischio dal proliferare di recensioni gratuite e di risorse presenti sul web, ma che d'altra parte hanno trovato online spazi di manovra impensabili e offerto approfondimenti impossibili da realizzare in precedenza: più in generale, dopo anni di inesorabile marginalizzazione, è l'intero comparto di 'discorsi sul film', critica in testa, ad aver dimostrato che c'è un largo pubblico mondiale che i film, oltre che vederli, ha voglia di sentirli commentare e analizzare, al contrario di quanto sostenuto dai fautori della 'morte della critica'. Ancora, i docenti universitari si devono misurare con la cinefilia orizzontale all'epoca di YouTube e riformulare le proprie posizioni nei confronti del canone storiografico e della sfida posta dalla nuova cinefilia.

I festival, parte integrante del rilancio di una *esperienza* cinefila, basano la propria esistenza sulla ricerca e selezione di pellicole in un contesto di proliferazione dei titoli che si girano in tutto il mondo ogni anno sempre più impressionante; al tempo stesso i festival specializzati realizzano interessanti alleanze con l'editoria digitale, il web e la creazione di nuove comunità spettatoriali. Anche nelle professioni legate agli eventi cinematografici, alle Cineteche e agli enti di conservazione, emergono sempre più le figure dei *curators*, in grado di muoversi agilmente tra storia del cinema, archivi e nuove tecnologie, non di rado addestrandosi a un sapere imprenditoriale che permetta loro di offrire trasversalmente contenuti a diversi committenti. Le etichette di DVD, Blu-Ray e Home video, oltre a presentare listini di alta qualità e risoluzione digitale di titoli classici, hanno moltiplicato le modalità di distribuzione attraverso il web, con la possibilità di scaricare o di vedere legalmente in streaming i film più importanti, non di rado aiutati dai consumatori più consapevoli, una sorta di platea di cinefili motivata e severa nel partecipare attivamente alle scelte dell'editore di riferimento.

In più, le grandi piattaforme online come IMDb o Mubi si strutturano ormai come social network della cinefilia, in alcuni casi coinvolgendo i lettori come controllori della precisione dei dati enciclopedici offerti e in altri condividendo attraverso la passione per il cinema lo spirito di ricerca verso film sconosciuti, cineasti indipendenti, cinematografie rare, fino a costituire le prime, vere forme di distribuzione alternativa per le opere che non trovano la via della sala di prima visione.

Insomma, il panorama è in grande fermento, il cinema come linguaggio e immaginario si mostra più vivo che mai, e soprattutto l'eredità della storia del cinema – che già si mostra vivissima come catalogo novecentesco per altre forme espressive, dall'arte contemporanea alla *live performance art* – esibisce uno stato di salute eccellente. Ecco perché il *paradiso dei cinefili* non può che guardare con attenzione a questi fenomeni e candidarsi a punto d'incontro tra cinefilia classica e contemporanea, ospitando i massimi rappresentanti di tutte le categorie che lavorano nella cultura cinematografica per un primo, vasto bilancio dell'esperienza cinefila nell'epoca del digitale.

Roy Menarini

in some way with cinephilia, is impacted by these momentous changes. Take film critics, for example. Their profession was seriously threatened by the spread of free reviews and other related resources on the web. Many, however, found new avenues online and are able to provide more in depth reviews than was previously possible. More generally, after years of persistent marginalization, the entire 'film discussion' sector, especially critics, have demonstrated that there is a large global public that wants to not only watch films, but also to listen to commentary and analysis of them. This flies in the face of claims by some over the 'death of critics'. University professors have to contend with digitized social and mobile cinephilia in the age of YouTube, and to review their position vis-a-vis historiographic norms and the challenges posed by the new love of film. Festivals, an integral part of the revival of the cinephilia experience, are premised on the search for and selection of films in a global context where titles proliferate and grow every year.

At the same time, specialized festivals structure interesting alliances among digital publishers, the web, and new audience communities. The role of the curator, able to deftly maneuver between film history, archives, and new technology, is increasingly present in professions linked to film events, from film libraries to preservation organizations. Self-taught and armed with entrepreneurial know-how, curators are able to offer content across the board to different customers. Producers of DVD, Blu-Ray and home video, besides offering high quality products and digital re-mastering of the classics, have multiplied their distribution channels thanks to the web. Nowadays it is possible to download or watch in streaming their most important films, often with the input of active users: a motivated and serious audience of cinephiles who in large part determine and affect the distribution choices of producers. Furthermore, the main online platforms like IMDb or Mubi are essentially structured like social networks of cinephiles. In some cases, users are engaged as fact checkers for the encyclopedic data provided. Other times their passion for cinema brings them to discover and share previously unknown movies, independent filmmakers, rare pieces, becoming the primary alternative distribution channel for works that never make it to movie theaters. The scenario is tumultuous. Film as a language and collective imagination is livelier than ever. A vibrant catalog for other 19th century forms of expression such as modern art and live performance art, the historical legacy of film is in an excellent state of health. For this reason, the cinephiles' heaven must carefully analyze these phenomena and propose itself as a meeting point between classic and modern cinephilia, welcoming the main representatives from all the sectors of the film world for a preliminary and comprehensive review of the experience of cinephilia in the digital age.

Roy Menarini